ordinamenti dei cessati Governi, salvo la disposizione dell'articolo 18. »

A questo articolo era stato proposto un emendamento dal deputato Mosca, il quale lo ha ritirato.

Vi ha pure un emendamento del deputato Ercole, il quale consiste nel sostituire alle parole *che godeva*, queste altre: *stabilito dagli ordinamenti*.

Il deputato Ercole ha la parola.

ERCOLE. Il progetto di legge in discussione poggiando in massima fra gli altri al principio dei diritti acquisiti, a mio avviso, debbe pur volere che coloro i quali hanno un aumento progressivo in virtù di ordinamenti anteriori possano approfittarne.

È cosa di fatto che vi sono impiegati i quali, secondo gli ordinamenti del cessato Governo subalpino, hanno un aumento del decimo ogni quinquennio di servizio.

Ora, sulle parole che si leggono in fine dell'articolo 39 del progetto del Ministero, cioè: « lo stipendio che godeva secondo gli ordinamenti dei cessati Governi, » si potrebbe forse elevare qualche dubbio relativamente agl'impiegati di cui ho fatto cenno. Per ovviare pertanto ad una men giusta interpretazione, mi sono permesso di proporre la sostituzione alle parole *lo stipendio che godeva*, delle altre: *lo stipendio stabilito dagli ordinamenti dei cessati Governi*.

Giacchè ho la parola, pregherei ancora l'onorevole commissario regio e la Commissione a spiegare bene il senso delle parole *dei cessati Governi*. Pare certissimo che sotto il nome di cessati Governi si devono comprendere non solo il cessato Governo subalpino, ma eziandio tutti i Governi che cessarono prima della promulgazione del regno d'Italia. Ad ogni buon fine, siccome non si diede al riguardo alcuna spiegazione nella discussione che ebbe luogo nell'altro ramo del Parlamento, così pregherei il commissario regio a dire quale sia il vero senso di queste parole, onde non possa mai sorgere dubbio sulle medesime.

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento stato proposto dal deputato Ercole sia appoggiato.

(È appoggiato).

MAGLIANI, commissario regio. Comincerò col rispondere all'onorevole deputato Ercole che non può cadere il menomo dubbio che sotto la frase *cessati Governi* si debba intendere anche il Governo sardo, poichè colla formazione del regno d'Italia cessarono tutti i preesistenti Governi.

Venendo poi all'emendamento proposto con cui l'onorevole deputato Ercole vorrebbe sostituire alle parole, *che godeva*, le altre, *stabilito dagli ordinamenti*: dirò che duolmi di non potere accettare la sua proposta. La ragione ne è semplicissima. Tutte le leggi di pensioni (non solo questa che è ora in discussione, ma tutte) poggiano sopra un principio inconcusso, cioè, che la pensione si debba liquidare sulla base dello stipendio effettivamente goduto, cioè sulla base dello stipendio sul quale si è fatta la ritenuta proporzionale

ordinata per legge come corrispettivo della pensione stessa.

Ora, egli è noto che sotto i cessati Governi si soleva talvolta concedere ad un impiegato uno stipendio inferiore a quello stabilito dai ruoli organici, massime quando si trattava di promozioni a gradi molto elevati. È noto altresì che, massime sotto il Governo sardo, ed anche presentemente, oltre alle promozioni effettive, vi sono le così dette nomine di reggenti, cioè si conferisce la nomina di reggenti ad un posto superiore e non si concede l'intero stipendio annesso a quel posto.

Ora, se secondo l'intendimento del deputato Ercole, invece di dire: *lo stipendio che godeva*, si dicesse: *lo stipendio stabilito dalle leggi dei cessati Governi*, ne verrebbe la conseguenza che la pensione si liquiderebbe sopra la base di uno stipendio non goduto; il che urterebbe col principio fondamentale di questa legge.

Egli è per questa considerazione, che io spero vorrà sembrare soddisfacente alla Camera, che io non posso accettare l'emendamento che è stato proposto.

Quanto poi a ciò che l'onorevole Ercole accennava, relativamente ad alcuni impiegati i quali secondo le leggi del Governo subalpino avevano diritto ad un aumento del quinto o del decimo dello stipendio, dopo un certo numero di anni di servizio, io rispondo che se quest'aumento era stabilito da legge organica, dal Governo si concedeva di diritto, e senza che dovesse concorrere nessun'altra condizione tranne che il compimento del tempo prescritto; in questa condizione di cose l'aumento deve essere computato siccome parte dello stipendio, per la liquidazione della pensione.

ERCOLE. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bellazzi, ma forse egli vorrà parlare sopra un altro ordine d'idee.

BELLAZZI. Io volevo parlare nel senso che ha parlato l'onorevole Ercole; per conseguenza rinuncio alla parola, per non far perdere un tempo utilissimo alla Camera.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta all'onorevole Michelini.

MICHELINI. Le leggi che ci si presentano peccano molto più per eccesso che per difetto. Io faccio osservare alla Camera che l'articolo che discutiamo ed il seguente, che nel progetto del Senato portano i numeri 39 e 40, sono assolutamente inutili, e che la legge potrebbe stare benissimo senza di essi. Chiunque si dia la pena di esaminarli, se ne convincerà.

Infatti non è necessario dire che l'impiegato il quale abbia acquistato diritto a pensione potrà esercitare il suo diritto a termine della presente legge, ovvero a termine delle leggi anteriori se quel diritto lo ha acquistato prima, perchè questo s'intende, applicandosi a tutte le leggi, le quali non regolano mai i fatti anteriori. In una parola, questi articoli non dicono altro se non che si debbono osservare le leggi, come se tale non fosse il fine di tutte le leggi che si fanno.